

IL CODICE DELLA DISCORDIA

di Carmelo Russo

Presidente Nazionale di Inasind

La digitalizzazione delle procedure di appalto è uno dei pochi aspetti positivi del nuovo Codice diventato operativo lo scorso luglio. Restano ancora in piedi numerose criticità, legate all'appalto integrato. Che premia le imprese e mette all'angolo i liberi professionisti, svilendo la centralità del progetto

Dal 2 gennaio scorso è scattata la digitalizzazione dell'intero ciclo degli appalti e dei contratti pubblici, come previsto dal nuovo Codice dei contratti pubblici (Dlgs36/2023). Al centro del nuovo sistema di appalti digitali c'è la **Banca Dati Anac**, in grado di interagire da un lato con le piattaforme certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti, e dall'altra con le banche dati statali che detengono le informazioni necessarie per condurre l'intero ciclo di gestione del contratto pubblico, dalla programmazione fino all'esecuzione.

I professionisti (operatori economici, OE), che partecipano alle gare per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria, avranno a disposizione il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE), capace di contenere le informazioni necessarie per accertare il possesso dei requisiti per l'accesso ai contratti pubblici e l'assenza di cause di esclusione.

La Banca Dati introduce ulteriori elementi di trasparenza e pubblicità delle procedure e degli atti conseguenti grazie all'invio delle informazioni all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea e alla possibilità di consentire l'accesso alla documentazione di gara attraverso le piattaforme digitali e i siti istituzionali delle stazioni appaltanti.

La digitalizzazione delle procedure di appalto, peraltro da tempo auspicata e invocata dai liberi professionisti, è uno degli aspetti più positivi del nuovo Codice, che tuttavia, non è privo di criticità.



Numerose le segnalazioni fatte in questa direzione così come le richieste di correttivi avanzate dalle Associazioni tecniche aderenti a **Confprofessioni**, anche unitamente ai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri.

PROFESSIONISTI ALL'ANGOLO

La chiara sensazione è che il nuovo Codice non guardi ai liberi professionisti architetti e ingegneri come a soggetti cardine per la realizzazione dell'opera pubblica, ma che rivolga la propria attenzione da un'altra parte. Il provvedimento pone in secondo piano la centralità del progetto, disco-

 **BANCA DATI ANAC**
 Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici
[PER INFORMAZIONI](#)

noscendone il valore culturale e trascurandone l'importanza tecnico-scientifica, per puntare decisamente sull'appalto integrato, affidando la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera a un unico soggetto.

L'attuale Codice ha eliminato la condizione che si dovesse trattare di *lavori complessi*. Quindi l'appalto integrato è diventato lo strumento privilegiato dalle stazioni appaltanti, confermando quanto era già stato anticipato dai provvedimenti connessi all'attuazione del Pnrr. Funzionale allo stesso percorso appare anche la riduzione dei livelli di progettazione, passati da tre a due, con conseguente scomparsa del livello intermedio (il progetto definitivo) e la previsione che sia il Progetto di fattibilità tecnica ed economi-

ca (PFTE) a essere posto a base dell'appalto integrato, anche in questo caso come già anticipato dalle norme del Pnrr.

ZERO CONFRONTO

Un tale disegno incide profondamente sull'attività di progettazione e sottrae il dibattito e le conseguenti scelte al costante dialogo che finora è intercorso tra il professionista incaricato e la P.A. Di fatto la società appaltante (S.A) rinuncia alla possibilità di una progettazione libera, autonoma in quanto elaborata a monte di quelle che sono le stringenti esigenze dell'impresa esecutrice, anche e soprattutto con riferimento ai costi che possono subire un considerevole aumento che non dovrebbe essere lasciato alle decisioni dell'impresa.

Paradossalmente, il codice non disconosce nemmeno questo non trascurabile pericolo, anzi lo mette decisamente in conto, laddove prevede che la stazione appaltante o l'ente concedente l'appalto integrato, ne motivi la scelta "tenendo sempre conto del rischio di eventuali scostamenti di costo nella fase esecutiva rispetto a quanto contrattualmente previsto". Nel suo rapporto del 2023 al Parlamento l'Anac ha focalizzato la sua attenzione sull'argomento suggerendo in particolare "di prevedere che l'affidamento di un contratto avente ad oggetto sia la progettazione esecutiva sia l'esecuzione dei lavori, sia motivato in ragione dell'elevato contenuto tecnologico delle opere da eseguire". Inoltre, ha richiamato l'attenzione del legislatore "sulla necessità di introdurre limiti agli aumenti di

costi nella fase esecutiva, tenuto conto delle disfunzioni frequentemente riscontrate negli appalti integrati in termini di incrementi di costo e varianti".

Che le società appaltanti avrebbero privilegiato l'appalto integrato era già evidente nel rapporto del primo trimestre 2023 sullo stesso del 2022 quando, grazie alle norme per gli appalti delle opere del Pnrr, quelli integrati erano già cresciuti del 318,8% nel numero, dell'81,9% nel valore dei lavori e del 126,1% in quello dei servizi, compresi nelle gare. Se a questo uniamo il ritorno dell'incentivo per la progettazione interna agli uffici della P.A. non si può escludere che la PFTE in house ed il successivo affidamento mediante l'appalto integrato siano diventati un combinato disposto che rischia di ridurre la ricerca progettuale e di porre nelle mani dell'impresa non solo la realizzazione dell'opera, ma anche tutte le scelte progettuali connesse.

LA POSIZIONE DEI SINDACATI

Inarsind (l'Associazione di intesa sindacale di Architetti e Ingegneri liberi professionisti italiani) continua a pensare, invece, che si debba mantenere in capo all'Amministrazione il controllo della progettazione e limitare, secondo quanto indicato dall'Anac, il ricorso all'appalto integrato evitando che sia l'aggiudicatario della realizzazione delle opere a definire compiutamente il progetto e che le Amministrazioni la limitino all'interno dei propri uffici, escludendo l'affidamento a professionisti esterni. La sensazione è che non ci sia adeguata consapevolezza del ruolo che le libere professioni



tecniche possono svolgere per lo sviluppo del nostro Paese. Assai raramente si identifica la progettazione come attività culturale, di ricerca e di elaborazione e ancor meno si crede nel progetto come investimento da fare oggi in vista delle possibilità economiche che domani potranno consentirne la risoluzione. A questa si unisce anche un'altra sensazione non meno trascurabile: chi sottovaluta il contributo dei liberi professionisti è un'amministrazione pubblica che, nel suo complesso, sottovaluta sé stessa, avendo smarrito coscienza del proprio ruolo guida all'interno del Paese, facendosi sostituire dalle imprese e dal mercato.

PROFESSIONALITÀ FIRST

Ancor più penalizzante per la partecipazione alle gare per l'affidamento dei servizi di architettura



e ingegneria è la previsione che limita, quale dimostrazione del requisito di capacità tecnica e professionale, aver eseguito contratti analoghi a quello da affidare nel triennio precedente a quello di indizione della procedura.

La richiesta, limitata a un periodo temporale così ristretto, appare assolutamente irrazionale rispetto a qualsiasi curriculum professionale e inspiegabilmente discriminatoria, a meno dell'esclusivo vantaggio che possono trarne grandi organizzazioni professionali.

Non si comprende la preliminare esclusione prevista dal Codice dell'attività dei liberi professionisti dalla direzione dei lavori e dai collaudi, anche in considerazione dell'acclarata carenza di organico degli uffici della P.A. Per la prima

infatti, è prevista, limitatamente ai casi in cui le stazioni appaltanti "non dispongano delle competenze o del personale necessario ovvero nel caso di lavori complessi o che richiedano professionalità specifiche, ovvero qualora la stazione appaltante non sia una amministrazione pubblica"; per i secondi in conseguenza di "accertata carenza nell'organico della stazione appaltante, oppure di altre amministrazioni pubbliche, o nei casi di particolare complessità tecnica".

Occorre poi intervenire sull'articolo 119 del Codice che, a differenza del chiaro divieto di subappalto per i servizi di architettura e ingegneria oggi consente l'applicazione del subappalto limitandosi a vietarlo in maniera integrale e incaricando le stazioni appaltanti di indicare, motivando, quali prestazioni del contratto siano da eseguire a cura dell'aggiudicatario in ragione delle specifiche caratteristiche dell'appalto.

Infine è necessario rendere coerente il Codice al tema dell'equo compenso laddove è prevista la possibilità di affidamenti a titolo gratuito seppur limitata a "casi eccezionali e previa adeguata motivazione". Peraltro oggi, da quando è in vigore la legge n. 49/2023 (Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali), l'argomento è chiaramente disciplinato, ma occorre esplicitamente precludere non solo il ricorso al criterio di aggiudicazione al prezzo più basso, ma anche la componente economica del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. ■

Dai un cambio di passo alla competitività del tuo Studio ...A COSTO ZERO.



Contatti:

06.54210661

info@fondoprofessionioni.it

www.fondoprofessionioni.it



FONDO
PROFESSIONI

PRIMO PIANO
Welfare, no a
inutili allarmismi

PROFESSIONI
Le due facce
dell'intelligenza artificiale

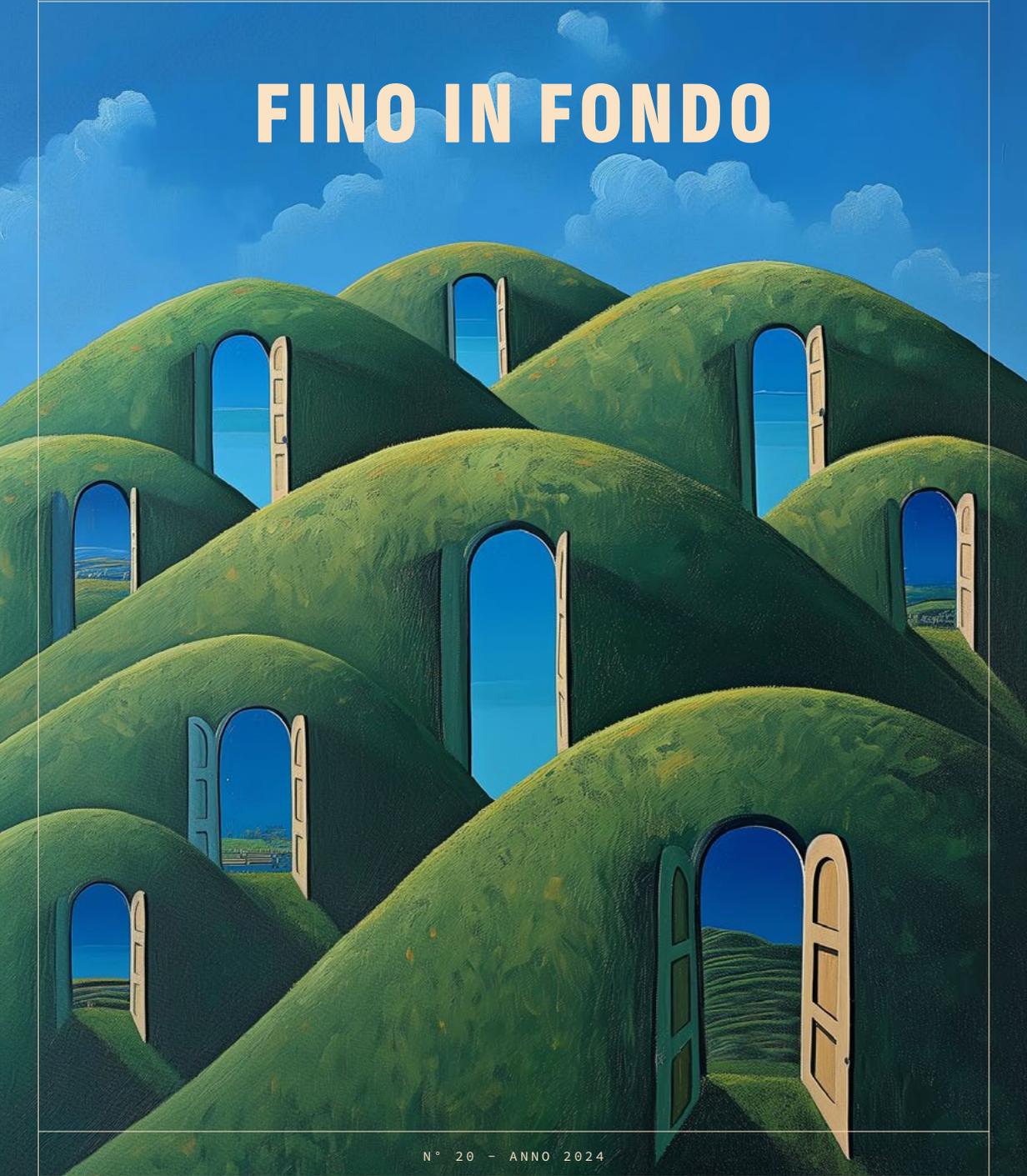
CULTURA
Pesaro, la natura
della cultura

il Libero Professionista

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

RELOADED

FINO IN FONDO



- PER LEGGERE L'ARTICOLO
(clicca sul titolo dell'articolo
per accedere ai link)



STORIA DI COPERTINA

- 10 **Eppur si muove**
di Giovanni Francavilla
- 18 **Corsa a ostacoli**
di Roberto Raineri
- 24 **Professionisti in pole position**
di Lucia Baldi
- 28 **Il diritto di contare**
di Giovanna Badalassi
- 34 **La via italiana alla
formazione continua**
di Roberto Angotteri

PRIMO PIANO

- 44 **Nessuno spazio
per allarmismi**
di Alberto Brambilla
- 50 **Risiko europeo, parte la sfida**
di Marco Fraquelli
- 56 **Se l'Europa spegne
il gas di Putin**
di Alessandro Cianfrone

PROFESSIONI

- 70 **Dottor Jekyll e Mr Hyde**
di Laura Ciccozzi
- 75 **Doc AI**
di Alessandro Dabbene
- 78 **Un passo avanti**
di Antonio Malaschini
- 84 **Mal di denti**
di Carlo Ghirlanda
- 90 **Scappo dalla campagna...**
di Paolo Feltrin
- 98 **Il Codice della discordia**
di Carmelo Russo
- 106 **L'olio senza le olive**
di Matteo Durante
- 112 **La community è tutto**
di Claudio Plazzotta

CULTURA

- 122 **Pesaro, la natura della cultura**
di Romina Villa
- 130 **Dall'università al
piccolo schermo**
di Bruno Giurato

RUBRICHE

- 7 **L'Editoriale**
di Gaetano Stella
- 64 **News From Europe**
a cura del Desk europeo di ConfProfessioni
- 66 **Noise From Europe**
di Theodoros Koutroubas
- 88 **Pronto Fisco**
di Lelio Cacciapaglia e Maurizio Tozzi
- 104 **Welfare e dintorni**
- 134 **Un libro al mese**
di Luca Ciammarughi
- 136 **Recensioni**
di Luca Ciammarughi
- 138 **In vetrina**
in collaborazione con BeProf
- 141 **Post Scriptum**
di Giovanni Francavilla